

Signor Presidente del Consiglio,

desideriamo manifestarLe alcune preoccupazioni sul futuro della ricerca in Italia, legate in modo diretto all'attuale legislazione universaria, aggiungendo anche una proposta concreta.

Fino a pochi anni or sono si entrava tipicamente nella carriera universitaria come Ricercatore, figura equivalente ad un "Assistant Professor" delle Università americane, con la prospettiva di salire ai gradi successivi di Professore Associato e Professore Ordinario. Le tre posizioni erano sottoposte a conferma dopo tre anni, e in particolare i posti di Ricercatore non erano inizialmente permanenti, almeno in linea di principio.

Il difetto di questo ordinamento era un'effettiva mancanza di "feedback" sui Dipartimenti nel caso di scelte non ottimali, e gli automatismi nella conferma dei Ricercatori hanno fornito più di una motivazione alla legislazione attuale. Il nuovo ordinamento prevede inizialmente Ricercatori A, che sono di fatto Assegnisti con incarichi didattici. Il loro incarico, di durata triennale, non è associato ad alcuno sviluppo di carriera, ma include in linea di principio un forte impegno nella didattica. La successiva posizione di Ricercatore B dovrebbe invece consentire la transizione (entro tre anni) ad una posizione di Professore Associato. Purtroppo oggi è quasi impossibile bandire posti di Ricercatore B, perché molti Ricercatori di vecchio ordinamento, diversi dei quali meritevoli, aspettano da oltre dieci anni una promozione. Questi problemi si sono propagati agli Enti di Ricerca, che hanno ristrutturato le carriere in modo simile.

I giovani che concorrono in Fisica a posizioni di Ricercatore A hanno tipicamente tra 35 e 40 anni, un Dottorato di Ricerca conseguito in Italia o all'estero, e almeno cinque o sei anni di attività documentata in centri di ricerca stranieri. Ebbene, questi giovani vedono oggi prospettive ben diverse in altri Paesi e in gran parte lasciano l'Italia, dove sono stati formati, per non farvi ritorno. La Francia offre opportunità simili alle vecchie posizioni di Ricercatore, e non a caso a Parigi diverse Istituzioni Accademiche e/o di Ricerca sono piene di giovani italiani, come si può verificare accedendo ai loro siti web. Le conseguenze della presente situazione, economica e legislativa, includono pertanto un'emorragia di capitale umano dalla quale traggono beneficio i nostri vicini.

All'estero i giovani sono spesso investiti di incarichi di grande responsabilità e prestigio, anche in età che in Italia vengono considerate premature, e che sono invece del tutto naturali. Consideri per esempio la storia di Riccardo Giacconi, che ricevette negli Stati Uniti l'incarico di disegnare e progettare il primo satellite a raggi X (il che gli è valso il premio Nobel per la Fisica nel 2002) all'età di 29 anni. Di fronte a giovani altrettanto brillanti e capaci, una simile scelta in Italia sarebbe oggi inimmaginabile.

È naturale prevedere che i problemi attuali si tradurranno, nei prossimi anni, in una caduta verticale dei livelli di didattica e ricerca nelle nostre Istituzioni, con conseguenze drammatiche per il nostro Paese.

Vorremmo quindi proporre che si torni rapidamente alle vecchie posizioni di Ricercatore, utilizzando però l'ANVUR per valutare periodicamente i Dipartimenti, in modo simile a quanto già avviene nel Regno Unito. La valutazione, pesata fortemente sui Ricercatori assunti negli ultimi anni, potrebbe incidere sui fondi di ricerca (peraltro spariti al momento, a livello MIUR, dopo che il Ministro Carrozza ha bloccato inspiegabilmente i fondi PRIN) e anche sugli stipendi degli interi Dipartimenti valutati. In tal modo i Dipartimenti sarebbero indotti ad una maggiore compattezza e ad una maggiore attenzione alle loro risorse e alla loro immagine, e giovani valenti troverebbero di nuovo in Italia posizioni competitive. Infine, siamo convinti che la spesa pubblica non ne soffrirebbe, perché l'attuale legislazione ci costringerà nei prossimi anni a promuovere dei giovani prima possibile al ruolo di Professore Associato per non escluderli del tutto dal sistema accademico. Vorremmo infine suggerire che i Ricercatori possano partecipare a pieno titolo, e non più solo al seguito di qualche Ordinario anziano, ad ogni bando di finanziamento della ricerca, poiché non c'è dubbio, e lo diciamo per esperienza diretta, che ci siano ancora in Italia persone di altissimo livello tra i nostri colleghi giovani. I tempi sono purtroppo molto stretti, non meno che per altre scadenze più note al grande pubblico che sono evidentemente nella Sua agenda.

Grazie per la cortese attenzione,

Augusto SAGNOTTI

Professore Ordinario di Fisica Teorica

Scuola Normale Superiore

Mario VIETRI

Professore Ordinario di Astrofisica

Scuola Normale Superiore